

ABSTRACT

Rapporto di Valutazione - Lo sviluppo Urbano Sostenibile nel Por Fesr 2014/2020

Il ridimensionamento del modello di sviluppo ricalcato nel passato recente dalle città medie, oltre che vulnerare la capacità propulsiva delle “capitali periferiche” la cui crescita appariva profondamente intrecciata a quella dell’industria, in Piemonte ha marcato l’accentuato dualismo tra Torino e il resto del territorio. Se si considera l’armatura urbana e la struttura insediativa, il Piemonte è caratterizzato da due fenomeni principali: tendenziale polarizzazione esercitata dalla città di Torino; e la graduale “polverizzazione” in piccole entità amministrative, con problemi di tenuta demografica e di gestione del resto dei centri urbani. Risulta, quindi, necessario l’attivazione di azioni di policy che intervengano soprattutto a supporto dei 7 capoluoghi di provincia, tenendo conto che una visione strategica per il miglioramento della qualità urbana e vivibilità degli ambiti maggiormente gravati da forme di degrado o abbandono, non può che rifarsi agli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile. La declinazione territoriale delle direttrici di sviluppo si concretizza, in primis, nella promozione dello Sviluppo Urbano Sostenibile.

Coerentemente con i *driver* dell’Agenda Urbana nazionale, la Regione Piemonte ha dunque dato priorità nell’ambito del POR FESR 2014-2020: **i)** all’inclusione digitale, tramite la promozione di servizi di *e-Government* interoperabili e soluzioni integrate per le *smart cities and communities*; **ii)** alla promozione dell’eco-efficienza ed alla riduzione dei consumi di energia; **iii)** alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale delle città, da cui discendono gli obiettivi specifici **VI.2c.2)** Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili **VI.4c.1)** Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili **VI.6c.7)** Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione.

La ricerca valutativa della misura si è invece basata su due distinti livelli di analisi.

L’analisi di primo livello è stata imperniata su: a) **l’analisi del “contenuto” delle sette strategie SUS** del Piemonte, prendendo in esame gli obiettivi di lungo medio periodo, i loro nessi con le Azioni indicati nell’Agenda, modalità di coinvolgimento della cittadinanza, localizzazione degli interventi, descrizione attività previste e destinazioni previste per le aree oggetto di intervento, beneficiari; b) **valutazione del processo attuativo**, al fine di comprenderne e stilizzarne le criticità, ricomprendendole in uno schema concettuale che consenta da un lato di individuarne il “collo di bottiglia” lungo la filiera di implementazione della policy, e dall’altro suggerirne delle indicazioni per rimuoverli.

Sebbene sul piano delle realizzazioni concrete l’implementazione di percorsi fisici di connessione tra i luoghi recuperati in chiave smart o green **ha consentito la creazione di sistemi di rete di città o quanto meno ha riattivato porzioni di tessuto urbano per una sua maggiore fruizione**, coerentemente con i driver di sviluppo individuati, sul piano dell’attuazione l’analisi ha consentito di verificare “i colli di bottiglia” responsabili di alcuni ritardi attuativi. In particolare si riportano: i) i tempi di *prima implementazione della policy* (delibere di avvio e disciplinare relativo alle procedure e ai criteri); ii) *problemi di coordinamento*, soprattutto verticale (tra differenti livelli istituzionali) ma anche orizzontale (tra diversi settori delle medesime amministrazioni); iii) la *rigidità della procedura* basata sul rispetto degli obiettivi tematici e il carico procedurale collegato; iv) i problemi di *capacità attuativa* che hanno comportato, di volta in volta, carenze tecnico-progettuali a livello degli enti locali, e tempi di istruttoria prolungati al livello dell’Autorità di Gestione.

Ciascuna delle criticità esposte costituisce, in relazione al processo di attuazione della policy, anche una “lezione appresa” che dovrebbe essere presa in considerazione nel prossimo ciclo di programmazione. In particolare, sebbene si ravveda nel miglioramento della capacità attuativa un

tema ricorrente rispetto **alle esigenze di *capacity buiding* avvertite sempre più urgentemente a tutti i livelli di governo**, dall'altro presumibilmente essa uscirà rafforzata dalla natura e composizione dei beneficiari di questa misura nel periodo 2021-2027, che sono comuni nel complesso meno strutturati dei capoluoghi di provincia esaminati in questo rapporto.